

**11 febbraio 2024- VI domenica (Lev 13, 1.2.45-46; I Cor 10,31-11,1; Mc 1, 40-45)**

**“Fate tutto per la gloria di Dio”**

*“Sia che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa fate tutto per la gloria di Dio”* (Il lettura): sono parole che mi hanno sempre colpito. Viene riconosciuta e affermata la grandezza di Dio Creatore che possiamo riconoscere in tutte le espressioni della vita, a partire dalla realtà che ci circonda che va riferita tutta a Dio, come Creatore, includendo il nostro impegno nella vita di ogni giorno.

Gloria di Dio è tutta la creazione, di cui l'uomo si fa coscienza.

Gloria di Dio è ciò che l'uomo riesce a fare sviluppando le potenzialità della creazione

Gloria di Dio sono le relazioni di fraternità e di amore fra gli uomini e fra i popoli.

Gloria di Dio sono gli impegni di ogni giorno, comprese le necessità richieste per vivere.

Gloria di Dio è farsi vicini a chi ha bisogno e vive nella sofferenza.

Gloria di Dio è la preghiera della comunità cristiana.

Gloria di Dio è il rispetto e la tutela della vita di ogni creatura umana.

Gloria di Dio è l'impegno per la pace.

Che cosa rimane fuori? Tutta la vita umana deve diventare glorificazione di Dio.

**La lebbra e il suo valore simbolico richiamato dal Vangelo**

La lebbra nell'antichità era un malattia molto temuta per la sua contagiosità, era una malattia con carattere sociale. Le persone affette dalla lebbra, al di là delle sofferenze e limitazioni fisiche imposte dal male, dovevano isolarsi dalla società e quando guarivano dovevano presentarsi ai sacerdoti per la constatazione della guarigione. Tra i miracoli di Gesù la guarigione dalla lebbra viene ricordata spesso. Guarisce anche in giorno di sabato. Guarisce anche quando si presentano in gruppo ( Lc. 17,12).

La lebbra nel Vangelo ha anche un valore simbolico, rimanda alla condizione di peccato da cui Gesù può e vuole guarirci. La guarigione dalla lebbra assume un valore messianico, è annuncio di una salvezza che ci raggiunge (“i lebbrosi sono mondati”: cf. Mt. 11,5).

La salvezza che Gesù ci offre con il perdono dei peccati e la mediazione del sacerdote ha un carattere di guarigione, che continua nella Chiesa. Non si tratta di una verifica di guarigione, come nel caso della lebbra, ma di un atto che il sacerdote compie “in persona Christi”, rappresentandolo in prima persona (“*io ti assolvo*”) con il perdono dei peccati, così come avviene nella consacrazione del pane e del vino. (“*questo è il mio corpo...*”)

*“Se vuoi, puoi guarirmi”*: in queste parole del lebbroso che si rivolge a Gesù c'è tanta fede.

E' un esempio di quella fede con cui dobbiamo pregare rivolgendoci a Dio nel combattimento contro il male e per il bene da fare: "*se vuoi, puoi...*". (don Fiorenzo Facchini).